

Telitromicina e disturbi visivi

TELITROMICINA: DISTURBI VISIVI

La telitromicina (in Italia: KETEK) è stata associata, da segnalazioni di farmacovigilanza, a disturbi visivi, di solito moderati e transitori, che possono rendere pericoloso guidare o utilizzare macchinari pesanti.

L'Agenzia Regolatoria finlandese ha pubblicato una review di 7 anni di segnalazioni di farmacovigilanza che menzionava 20 segnalazioni di disturbi visivi su un totale di 52 segnalazioni relative all'uso del farmaco. I disturbi includevano perdita di acuità visiva da vicino o da lontano, immagine distorta e disturbi del campo visivo. Occasionalmente sono stati riportati: diplopia, dolore oculare ed episodi oculogiri anche associati a sintomi generali quali cefalea, nausea, malessere e vertigini.

Tra Aprile 2004 e Luglio 2006, l'FDA ha registrato 390 casi di disturbi visivi associati a telitromicina, 71 dei quali gravi.

L'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA) ha stimato che l'1,1% dei pazienti trattati con telitromicina ha manifestato disturbi visivi versus lo 0,4% di pazienti in gruppi esposti a farmaci alternativi. Sono stati riportati visione offuscata, altri disturbi visivi non specificati e disturbi dell'accomodazione.

La telitromicina presenta gli effetti collaterali di tutti i macrolidi, soprattutto i disturbi gastrointestinali (diarrea, nausea e vomito, dolori addominali e dispepsia) e neurologici (cefalea e vertigini). Può anche prolungare l'intervallo QT quando è usata a dosi orali standard e provocare anche danno epatico di grado severo, aggravare la miastenia gravis, così come causare perdita di conoscenza. Inoltre, come altri macrolidi, con l'eccezione della spiramicina, la telitromicina può interagire con molti altri farmaci, con conseguenze cliniche potenzialmente gravi.

Considerato che il farmaco ha un rapporto rischio-beneficio chiaramente sfavorevole e in assenza di evidenze che attestino una sua maggiore efficacia rispetto ad altri macrolidi, si consiglia di evitarne l'uso.

Fonte: <http://english.prescrire.org/spip.php?article1067>, Prescrire International 2010; 19: 71.